



CARO ELENCO TELEFONICO...



...più per il costo che per l'affetto. In bolletta viene addebitato automaticamente il prezzo per il recapito di un volume cartaceo pressoché inutile per l'utente ma molto conveniente per le società telefoniche che ne ricavano milioni di euro. Vediamo come contrastare questa pratica.

C'ERA UNA VOLTA un grande librone composto da migliaia di pagine sottilissime che odoravano di rotocalco. Al suo interno si potevano trovare i numeri di telefono di tutti i concittadini, provincia inclusa. Con buona pace dell'odierna privacy, erano riportati gli indirizzi di tutti gli utenti. Era uno strumento utilizzato da chiunque: giovani, anziani, commercianti, enti pubblici. Un vero scrigno del tesoro anche per i bambini che potevano dilettarsi nello scovare buffi cognomi e numeri fantastici. Cotanta poesia nel suo ricordo che quasi pare impossibile, oggi, doverlo denigrare. Eppure l'elenco è stato recentemente al centro di una caustica polemica innescata dagli utenti della telefonia residenziale. Perché? Il motivo è rappresentato dal corrispettivo – circa 3 euro – che le compagnie telefoniche riscuotono dai propri clienti per la consegna dell'iconico tomo cartaceo. O meglio, di quel che ne rimane. Difatti, il progresso tecnologico ha reso sostanzialmente inutile la vecchia rubrica rendendo accessibili le stesse informazioni tramite la rete. A ciò si aggiungano la sempre maggiore fuga degli utenti dalla pubblicazione dei propri dati nel disperato tentativo di sfuggire al telemarketing e il predominio della telefonia mobile. Così, ciò che una volta era un simbolo casalingo, tanto pesante

quanto necessario, oggi rappresenta un insulso fascicoletto privo di qualsiasi attrattiva. Ecco dunque l'origine della doglianza degli utenti, ha ancora senso pagare per questo servizio? Vero è che si parla di pochi euro a linea e che, quindi, sul singolo cliente la spesa non gravi un granché. Però il discorso va affrontato in termini di classe, si parla di 20 milioni di utenze. Secondo alcune stime le società telefoniche, per mezzo di questo obolo, incasserebbero dai 30 ai 40 milioni di euro all'anno. Va considerato, poi, che la consegna si ferma fuori dal cancello - o al massimo dentro gli androni - e che la maggior parte dei volumi viene ignorata per poi essere ritirata in un secondo momento. In sintesi un enorme spreco di carta e un grande, così come immeritato, regalo alle compagnie telefoniche. Purtroppo, però, quando si stipula un contratto di telefonia si acconsente obbligatoriamente all'addebito di questa spesa. Attualmente, infatti, non c'è modo di attivare una linea senza accettare questa condizione. Pertanto per disdire il servizio bisogna attivarsi ed inviare una formale comunicazione scritta manifestando la propria volontà di rinunciare al recapito dell'elenco telefonico...e mantenerne solo un buon ricordo. Un modello di lettera di disdetta è disponibile su adiconsumverona.it

■ **Per saperne di più www.adiconsumverona.it**



A cura di **Carlo Battistella**
di Adiconsum
Verona



Chi è ADICONSUM?

Adiconsum è un'associazione indipendente e senza scopo di lucro presente su tutto il territorio nazionale, con sedi locali, provinciali e regionali. Gli operatori, i volontari e i dirigenti forniscono assistenza e tutela individuale e collettiva ai consumatori e alle famiglie. È possibile collegarsi al sito internet dell'Associazione: www.adiconsumverona.it o utilizzare il numero telefonico 045/8096934.